



AUGUSTO
LICEO CLASSICO

Lucrezia



Lucrezia Ricci - Eleonora Lazzarini - Elena Pellegrino -

Filippo Rosito - Valeria Varacalli

2A Aureus a.s. 2023-24

Personaggi principali

LUCREZIA

figlia di Spurio
Lucrezio e
moglie di
Collatino



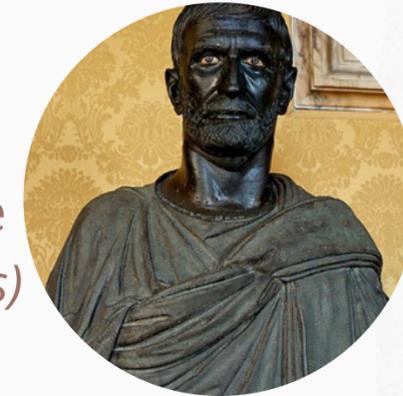
TARQUINIO COLLATINO

marito di
Lucrezia



GIUNIO BRUTO

fondatore
della
Repubblica e
zio (*avunculus*)
di Lucrezia



SPURIO LUCREZIO

padre di
Lucrezia



SESTO TARQUINIO

figlio
dell'ultimo
re di Roma,
Tarquinio il
Superbo



I luoghi

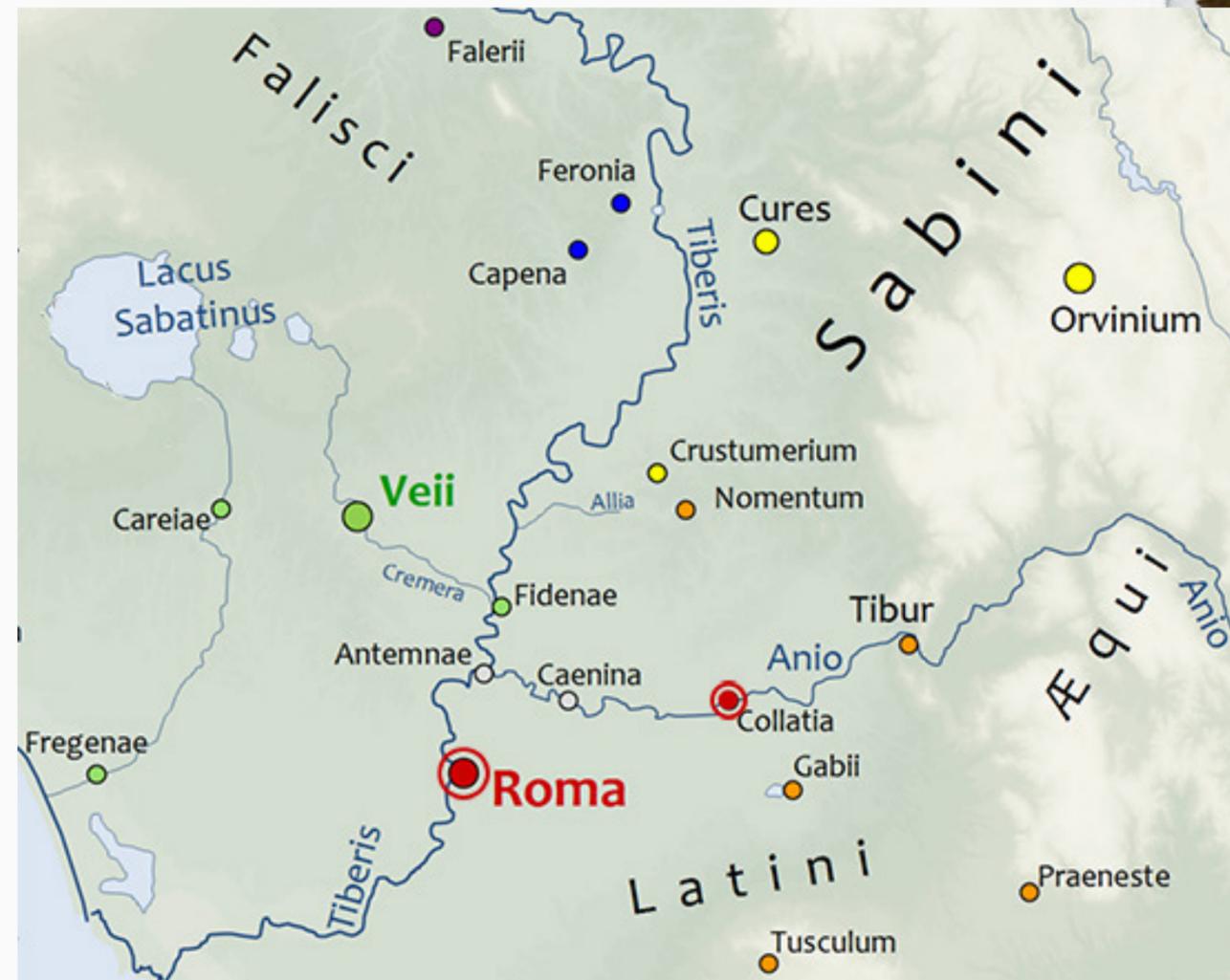
ARDEA

città dei Rutuli



COLLATIA

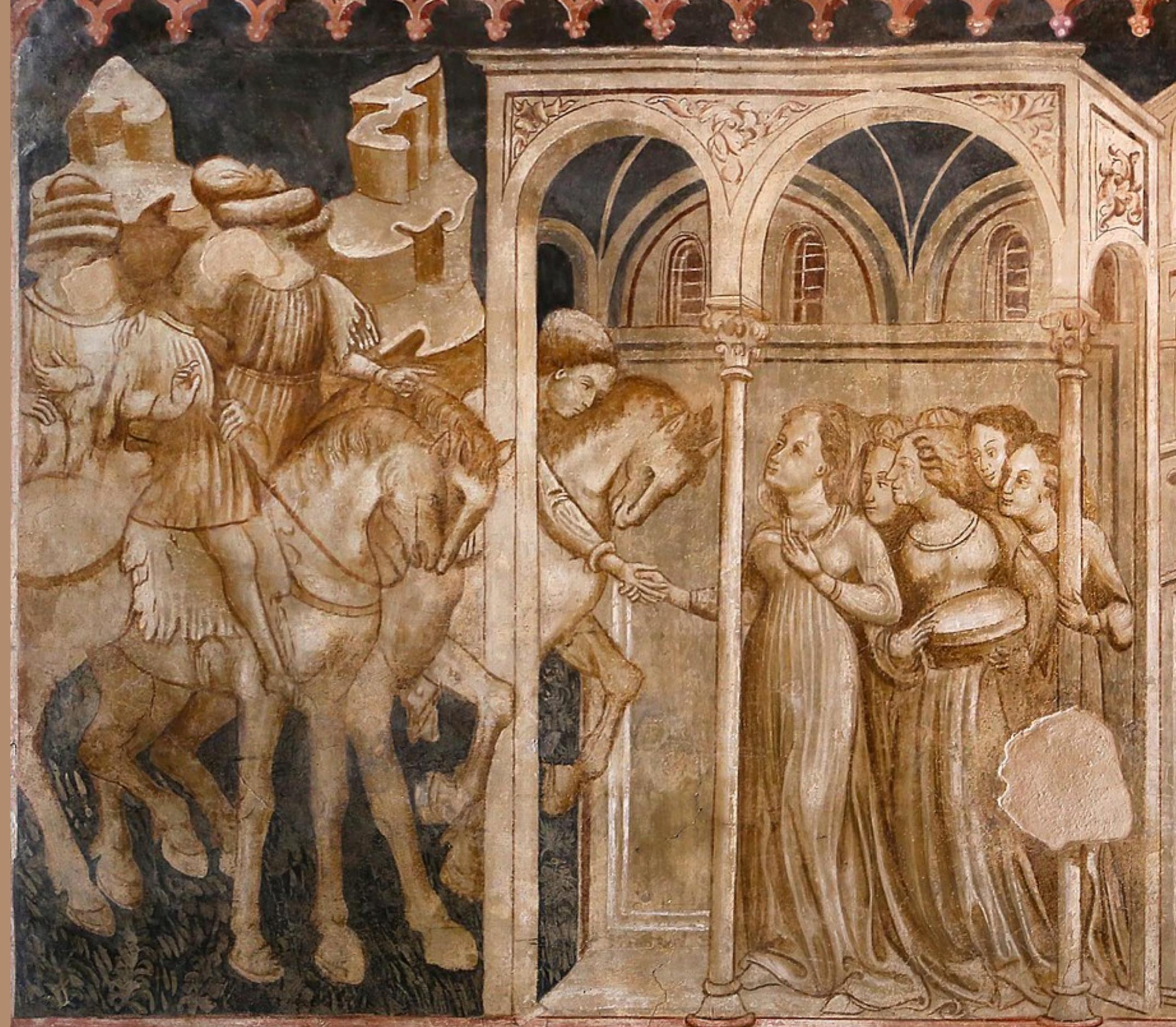
città di Collatino, ora scomparsa, ma ricordata ancora oggi dalla via Collatina



Tutto ebbe inizio ad Ardea

città dei Rutuli





“Lucrezia era
intenta a filare
la lana con le
ancelle...”

Collatino fa visita a Lucrezia, 1437 ca., affresco.
Tarquinia, Palazzo Vitelleschi



“...non come le
nuore del re,
sorprese a
sprecare il loro
tempo in lussuosi
banchetti con le
compagne!”

Sarcophago di di Larthia Seianti, II sec. a.C.
Firenze, Museo Archeologico Nazionale

N.B. : L'autonomia e l'indipendenza delle donne etrusche era mal giudicata dai Romani!



Sarcophago di Hanunia Tlesnasa Seianti, II sec. a.C. Londra, British Museum

“Gli Etruschi mangiano insieme con le mogli giacendo sotto lo stesso manto”
Aristotele (Fragm. 607 Rose)



Sarcofago degli sposi, VI sec. a.C. Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia



Lucrezia, la fanciulla
più casta e fedele
tra le mogli degli
ufficiali

Michele di Ridolfo del Ghirlandaio, Lucrezia
Roma, Galleria Borghese



«Lucrezia chiudi la bocca! Sono Sesto Tarquinio e ho una spada in mano. Una sola parola e sei morta!»

(Tito Livio, *Ab Urbe condita*, I, 58.)



*«Lucrezia chiudi la bocca!
Sono Sesto Tarquinio e ho
una spada in mano. Una
sola parola e sei morta!»*

*(Tito Livio, *Ab Urbe condita*, I, 58.)*

ADVENTU SUORUM LACRIMAE OBORTAE,
QUAERENTIQUE UIRO "SATIN SALVE" - "MINIME"
INQUIT; "QUID ENIM SALVI EST MULIERI AMISSA
PUDICITIA? VESTIGIA VIRI ALIENI, CONLATINE,
IN LECTO SUNT TUO; CETERUM CORPUS EST
TANTUM VIOLATUM, ANIMUS IN SONS;

PER NIENTE,
QUAL BENE RIMANE INFATTI
A UNA DONNA QUANDO SIA
PERDUTO L'ONORE?

VA TUTTO BENE?

MORS TESTIS ERIT. SED DATE DEXTERAS
FIDEMQUE AUB IMPUNE ADULTERO FORE. SEX EST
TARQUINIUS QUI HOSTIS PRO HOSPITE PRIORE NOCTE
VI ARMATUS MIHI SIBISQUE, SI VOS VIRI ESTIS,
DESTIFERUM HINC ABSTULIT GAUDIUM.

Latino

"UOS" INQUIT "UIDERITIS QUID ILLI DEBEATUR: EGO ME
ETSI PECCATO ABSOLVO, SUPPLICIO NON LIBERO; NEC
ULLA DEINDE IMPUDICA LUCRETIAE EXEMPLO
UIUET". CULTRUM, QUEM SUB VESTE
ABDITUM HABEBAT, EUM IN
CORDE DEFIGIT, VOLNUS
PROLAPSAQUE IN MORIBUNDA
CECIDIT.

Italiano

"A VOI" SENTENZIO "SPETTERA' IL
GIUDICARE QUAL PENA A COLUI SIA
DOVUTA; QUANTO A ME, ANCHE SE MI ASSOLVERO'
DALLA COLPA, NON MI SOSTRARRO' ALLA PENA:
NESSUNA DONNA IN FUTURO VIVRA' DISONORATA,
SEGUENDO L'ESEMPIO DI LUCREZIA". S'INFISSE
NEL CUORE UN COLTELLO CHE
TENEVA NASCOSTO SOTTO LA VESTE,
ABBATTUTASI MORENTE SULLA FERITA,
CANDE AL SUOLO.



*'Non voglio che
alcuna donna, in
futuro, viva da
disonorata
adducendo il
precedente di
Lucrezia'*





Nel dipinto di Lorenzo Lotto della National Gallery di Londra (1533) c'è un cartiglio latino che riporta proprio l'ultima frase pronunciata da Lucrezia:

"Nec ulla impudica Lucretiae exemplo vivet"





La nobildonna nel dipinto lottesco, probabilmente di nome Lucrezia, intende identificarsi e seguire l'esempio della coraggiosa donna romana.



*«Per questo sangue, castissimo
prima del regio oltraggio, giuro e
invoco voi a testimoni, o dèi, che
cacerò col ferro, col fuoco, e
con qualunque altro mezzo mi
sia possibile Lucio Tarquinio
Superbo, insieme alla scellerata
consorte e a tutta la
discendenza dei figli, né
sopporterò che costoro od alcun
altro regni in Roma.»*

*(Tito Livio, Ab Urbe condita,
Libro I, 59.)*

Gavin Hamilton, La morte di Lucrezia,
olio su tela (1763-67),
Yale Center for British Art,
Yale University,



Damian B. Campeny y Estrany
1804



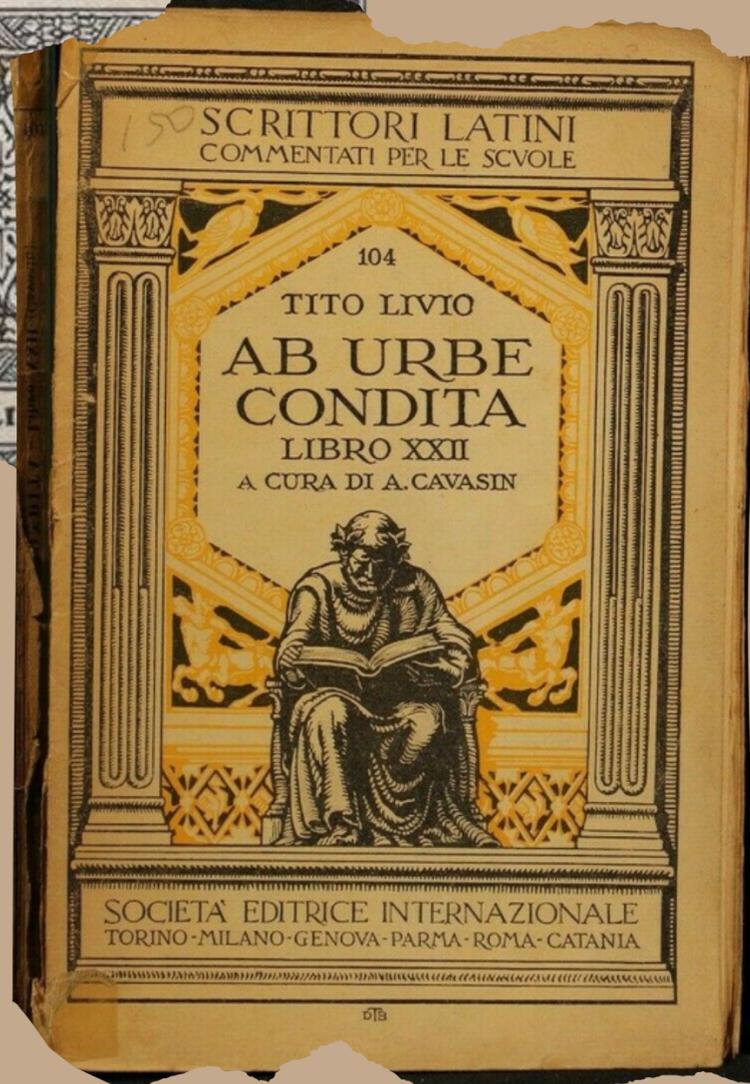
Il suo cadavere fu esposto nel Foro di Collazia e dall'orrore dell'accaduto prese inizio la rivolta contro il re e la sua famiglia. Fu così posta fine al regime monarchico ebbe inizio la Repubblica nel 509a.C, della quale Lucio Giuno Bruto fu uno dei primi consoli.



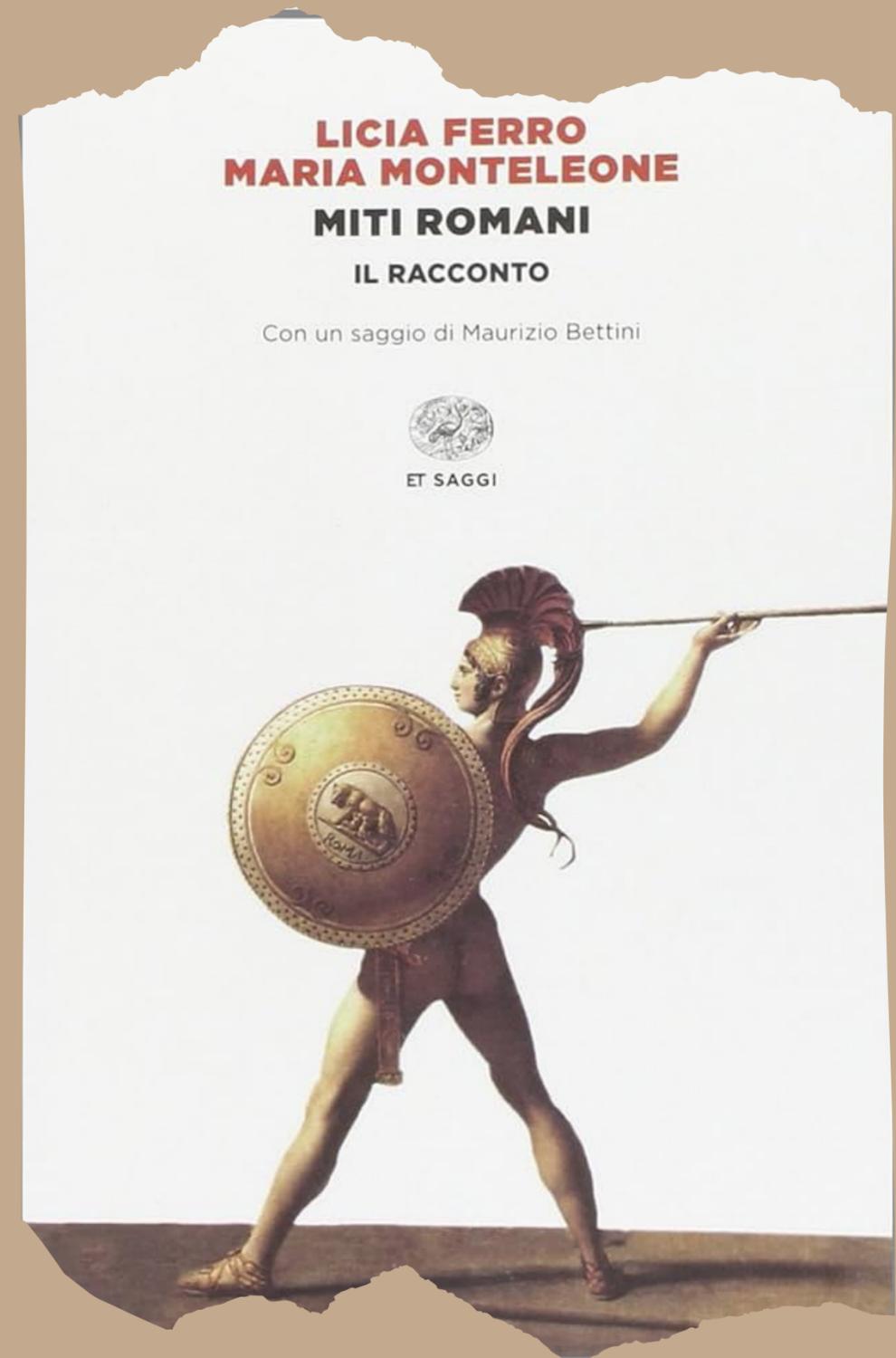
Jacques Louis David, *I littori portano a Bruto i corpi dei figli* (olio su tela, 323 x 422 cm), 1789. Parigi, Louvre.

Durante il consolato di Bruto, i suoi figli Tiberio e Giunio complottarono con il depresso re Tarquinio il Superbo per consentirgli di rientrare a Roma come re, ma furono scoperti grazie ad uno schiavo. Incatenati, chiesero pietà e il popolo, impietosito, ne chiedeva la loro liberazione. Ma Bruto fu irremovibile e li fece uccidere, assistendo personalmente alla loro esecuzione senza versare una lacrima per la loro morte.

(Fonte: Tito Livio, II, 5, 5-8)



FONTI





**Grazie per
l'attenzione**